

Associazione per la Scuola pubblica
del Cantone e dei Comuni
Casella Postale 1039
6502 Bellinzona

All'indirizzo della
Commissione speciale scolastica
Gran Consiglio del Cantone Ticino

Bellinzona, 1 dicembre 2008

Accordo intercantonale HarmoS – Presa di posizione dell'Associazione

Egregi signori,

durante le sue ultime sedute, il comitato dell'Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni in Ticino ha analizzato attentamente la documentazione relativa all'Accordo intercantonale HarmoS e alle sue applicazioni nel nostro cantone. Al proposito, preso atto delle recenti votazioni cantonali in merito e in un quadro di adesione ai principi fondamentali dell'Accordo, l'Associazione si permette di indirizzare alla Commissione speciale scolastica le riflessioni che seguono, nello spirito della ricerca comune di garanzie per la continuità delle conquiste sociali e degli indirizzi educativi che il nostro cantone ha promosso nella sua storia.

HarmoS, a quali condizioni?

Nel commento della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione al concordato HarmoS si legge, in riferimento all'Art. 2, cpv.1, che «la sovranità dei cantoni in materia scolastica» è «vero fondamento del federalismo». L'articolo 2 del concordato menziona la necessità di rispettare «la diversità delle culture nella Svizzera plurilingue». Queste basi rappresentano un pilastro portante della politica educativa (e non solo) della nostra Confederazione. Ed è su questa basi che l'Associazione presenta le osservazioni che seguono.

Standard e misurazione

Uno degli scopi di HarmoS è facilitare e regolamentare la mobilità, nazionale e internazionale, concetto che deve essere bilanciato con il bisogno di considerare, nell'elaborazione del progetto di una riforma così importante, il patrimonio culturale cui la nostra scuola fa riferimento. Nella scuola ticinese il compito di istruire e soprattutto di educare è da sempre un aspetto fondante della crescita dell'individuo e della società. Nell'Art.3, cpv. 3 del testo dell'accordo si legge che «la scuola obbligatoria favorisce nelle allieve e negli allievi lo sviluppo di una personalità autonoma come pure l'acquisizione di competenze sociali e del senso di responsabilità verso il prossimo e verso l'ambiente».

Questi auspici sembrano tuttavia in forte contrasto con il progetto di misurare, direttamente o indirettamente e attraverso standard minimi, le competenze, le risorse, le capacità degli allievi. I test sottoposti agli allievi, in gran parte a scelta multipla, dovrebbero garantire la qualità formativa ed educativa della scuola; ma questo metodo non pare adeguato alla misurazione in particolare di alcune competenze acquisite. Se si volesse, ad esempio, valutare ('misurare') la capacità di analizzare un testo poetico, non si potrebbe mettere in atto la verifica ricorrendo a domande a risposta chiusa (che rischierebbero di imbrigliare le possibilità espressive), ma si dovrebbe chiedere agli studenti di articolare una riflessione in forma scritta. E sarebbe poi necessario correggere i lavori rispettando la 'visione del mondo' che gli allievi hanno diritto e bisogno di sviluppare. Una attività di correzione che richiederebbe peraltro più tempo, e quindi anche maggiori risorse finanziarie. Tale argomentazione non vale ovviamente solo per la letteratura: si ritiene infatti che in generale un percorso formativo finalizzato alla misurazione e alla sola utilità, riduce le potenzialità di sviluppo dell'individuo che sono insite in ognuna delle discipline insegnate. L'Associazione teme quindi che chi opera nella scuola corra il rischio di ridurre il proprio impegno esclusivamente alla trasmissione delle competenze 'misurabili'.

Valutazione e conseguenze

In merito a quanto osservato, si vuole puntualizzare che la scuola ticinese non deve temere di essere valutata, ma piuttosto che la valutazione è un fatto molto complesso. È indispensabile considerare i pericoli connessi con il rischio di un'analisi dei dati poco approfondita, che non consideri ad esempio il tessuto socio-culturale di riferimento o le peculiarità territoriali.

Ci si chiede inoltre quali potrebbero essere le misure messe in atto, nel caso in cui i dati raccolti dessero esiti insufficienti: una sorta di giudizio pubblico, con una classifica della qualità degli istituti e con la messa in atto di fatto di un sistema di concorrenza tra gli istituti? Oppure la tendenza ad attribuire risorse finanziarie e umane supplementari agli istituti in difficoltà?

Portfolio

L'Associazione ritiene che nell'Art. 9 il concetto di 'portfolio' non sia ancora sviluppato esplicitamente, e che il riferimento al già esistente «Portfolio europeo delle lingue» non può essere applicato alla scuola dell'obbligo. Essa esprime delle riserve sul concetto di apprendimento informale, attraverso il quale un allievo potrebbe arricchire il proprio patrimonio di certificazioni (con conseguenti deroghe come l'esonero dalle lezioni o altro) sulla base di esperienze acquisite al di fuori dell'ambito scolastico. Questa pare una logica discriminante, perché non garantisce le pari opportunità di partenza a tutti gli allievi.

Importanza delle strutture diurne, dei servizi parascolastici

Nell'Art. 11, cpv. 2 dell'Accordo si legge che «un'offerta appropriata di presa a carico degli allievi è proposta al di fuori dell'orario d'insegnamento (strutture diurne)». Nelle sue prime versioni, il progetto HarmoS sembrava insistere maggiormente sull'attivazione di tali servizi, sempre più richiesti dalle famiglie. Il testo del messaggio 6098 del 19 agosto 2008 per contro sembra attenuare questo impegno, che anzi non vi appare esplicitamente. Nel Ticino questo genere di esigenze pare elemento più marcato rispetto a quelle per esempio legate alla mobilità intercantonale.

Salvaguardia della frequenza per i bambini di tre anni, della SI

L'Associazione rende attenti sul fatto che l'anticipo dell'obbligo scolastico a quattro anni potrebbe precludere la frequenza della Scuola dell'infanzia agli allievi più piccoli, impedendo loro una socializzazione, con tutti i vantaggi educativi che questa comporta. Infatti, la formalizzazione dell'inizio dell'obbligo scolastico a quattro anni potrebbe porre la frequentazione a tre anni in una posizione 'sospesa', indebolendola ed esponendola a soppressioni o ridimensionamenti nel caso di misure di risparmio o ristrutturazione. In questo senso, si ritiene verosimile la richiesta di una generalizzazione del diritto di frequenza a tre anni.

In riferimento a quanto qui esposto, l'Associazione per la scuola pubblica invita la Commissione speciale scolastica a prendere in considerazione la sua posizione, dichiarandosi peraltro disponibile a un incontro-audizione per una discussione più approfondita e documentata di quanto qui riassunto.

Ringraziandovi per l'attenzione, vi salutiamo molto cordialmente.

Per l'Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni

Stefano Vassere
Presidente

Copia al Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport.